

L'incubo Coronavirus

Le misure per contrastare la diffusione del contagio

7,2
IL TASSO DI POSITIVITÀ
SALE AL 7,2 PER CENTO

È il momento di ricominciare a correre nelle vaccinazioni, dice il ministro della Salute. Poco più di duecentomila al giorno la media massima delle vaccinazioni in Italia per la

prossima settimana, ma la capacità di inoculazione è già il doppio delle fiale. Diminuiscono i contagi (20.159, l'altro ieri 23.832) e i decessi (300, ieri 401) ma con meno

tamponi (277.086) ma il tasso di positività sale al 7,2 per cento (l'altro ieri si era fermato al 6,7). Sale anche il numero di pazienti in terapia intensiva (3.448, +61).

IL PROGRAMMA. Riparte oggi il piano con il personale scolastico, sospeso per lo stop ad AstraZeneca, e prosegue il richiamo per gli ultraottantenni con Pfizer e Moderna

Vaccino, si riprende con 70mila dosi

L'arrivo previsto in settimana all'Ulss 9 e sarà un banco di prova. Il numero degli anziani interessati supera però quello delle forniture

Maria Vittoria Adami

Vaccini alla prova del nove. Oggi riprenderanno le somministrazioni al personale scolastico che erano state sospese per lo stop ad AstraZeneca. In concomitanza proseguiranno quelle per gli ultraottantenni con Pfizer e ci sarà il richiamo per molti operatori e ospiti dei centri residenziali per disabili, con Pfizer o Moderna.

Nel cassetto dell'Ulss9 arriveranno questa settimana 55mila dosi di AstraZeneca, undicimila di Pfizer e quattromila di Moderna. L'idea è di arrivare a somministrare diecimila dosi al giorno. Perciò questa settimana sarà davvero un banco di prova. Anche perché solo tra personale scolastico, disabili e anziani previsti dal calendario della Regione, per Verona si parla di circa trentamila persone, cui aggiungere i sanitari, i disabili e le persone con determinate patologie che vengono chiamate dai loro centri di riferimento per la cura.

Balza all'occhio, però, il numero di anziani da chiamare che a Verona supererebbe il numero di dosi di Pfizer. Da oggi, infatti, in Veneto si prevede la chiamata degli anziani delle classi 1930, 1931 e 1932 che sono circa novemila a Verona (escludendo quelli che hanno già avuto la prima dose perché in casa di riposo). Saranno chiamati anche quelli del 1937 che sono circa seimila. Si dovrebbe proseguire anche con le classi degli anni Venti.

La settimana scorsa sono arrivati ai punti vaccinali i primi nati nel 1929 (sono circa duemila), ma l'Ulss9 viaggia con una settimana di ritardo rispetto alla Regione che già la scorsa settimana aveva chiamato le classi 1928, 1927, 1926. Se l'Ulss9 proseguisse anche con queste (non

tutte le lettere però sono arrivate) vaccinerebbe con la prima dose altre seimila persone tra i 92 e i 96 anni. A Verona ci sono poi circa tremila persone tra i 97 e i 110 anni (638 tra i 101 e i 110). Non tutte possono recarsi ai centri vaccinali, chi non si può muovere sarà raggiunto a casa, probabilmente dal medico di famiglia se inserito in un elenco stilato dal dottore stesso in accordo con l'Ulss9. Nel frattempo si è sbloccato il nodo AstraZeneca e in Veneto le vaccinazioni sono riprese venerdì pomeriggio. L'Ulss9 ha deciso di partire oggi facendo riprenotare coloro che si erano prenotati, insignanti e personale scolastico hanno ricevuto di nuovo un link apposito in cui si sono registrati. Si tratta di circa diecimila persone ampie coperte dalle 55mila dosi di questa settimana.

Questo fa pensare a un avvicinamento della terza fase, quella per la popolazione di fascia 79-85, iniziando da chi ha 79 anni. Ma occorrerà capire a quali fasce d'età sarà destinato un vaccino o l'altro.

I centri vaccinali restano per ora quattro, aperti sei giorni su sette. Quello al padiglione 10 in Fiera è aperto tutte le domeniche. Ci sono poi l'ex bocciodromo di strada San Vittore a Bussolengo, il Palaferroli di San Bonifacio e il centro all'ex Rossetto di via Einaudi a Legnago. A questi si aggiunge l'Azienda ospedaliera che procederà con i pazienti in cura come trapiantati, diabetici, cardiopatici e persone vulnerabili, e il Sacro Cuore di Negrar ingaggiato per gli insegnanti. I medici di base a fine settimana inizieranno con le vaccinazioni a domicilio che interessano circa ventimila persone. Infine si sono messe a disposizione alcune aziende del veronese che potrebbero vaccinare i dipendenti e le loro famiglie.



Coda in Fiera per le vaccinazioni anti-Covid: la campagna riparte ma sempre con l'incognita forniture

FATTORE UMANO. Chiamata in campo da parte dell'Ordine rivolta a tutti i medici di famiglia

«Adesso nessuna esitazione. Va recuperato il tempo perso»

Il presidente Rugiu avverte: «Dissipare i dubbi e favorire un'alta adesione. Ora conta il nostro atteggiamento»

Il fattore umano farà la differenza. Sul futuro della campagna vaccinale Carlo Rugiu, presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi ed odontoiatri di Verona, usa parole chiare: «Per favorire una alta adesione sarà fondamentale il comportamento dei colleghi e di tutto il personale sanitario». Con un nettissimo «no» agli «atteggiamenti di titubanza di fronte al vaccino».

Nel dare impulso alla campagna vaccinale giocheranno

un ruolo fondamentale i 560 medici di medicina generale del territorio: «Non possiamo fare a meno di loro. Già nello scorso autunno hanno dato un contributo fondamentale, vaccinando contro l'influenza oltre 180mila veronesi». «Dopo lo "stop and go" di AstraZeneca, serviranno alcune settimane per recuperare le dosi che non sono state inoculate, ma servirà molto più tempo per informare e rassicurare la popolazione, profondamente colpita dagli eventi avversi segnalati».

Rugiu ha ben chiari gli effetti della «vicenda AstraZeneca». E un'altrettanto chiara posizione: «Per riuscire a rag-

giungere questi risultati, molto dipenderà dalla nostra organizzazione e capacità di fare una corretta informazione e dissipare i dubbi, favorendo un'alta adesione alla vaccinazione. Sotto questo aspetto il comportamento dei medici e del personale sanitario sarà fondamentale: non potranno essere ammessi atteggiamenti di titubanza di fronte al vaccino».

Un ruolo altrettanto importante, sottolinea Rugiu, lo avranno i medici di famiglia. Le trattative fra Regione e organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale si sono concluse con un accordo che ne riconosce il ruolo centrale nella campagna vac-



Rugiu riceve la dose di vaccino

cinale. «A livello locale non possiamo assolutamente fare a meno dell'apporto dei 560 medici di medicina generale della nostra Auls». Nelle prossime settimane il loro

coinvolgimento permetterà di accelerare la vaccinazione anti Covid di tutti quei pazienti anziani e con varie comorbidità, che non siano in grado di muoversi per raggiungere gli «hub» vaccinali. Inoltre, la loro collaborazione sarà indispensabile per le somministrazioni a domicilio destinate alle badanti e quei circa 20mila pazienti che sono seguiti nelle proprie case sull'intero territorio della provincia veronese.

«Ritengo», conclude il presidente dell'Ordine di Verona, «che la progettata capillarizzazione della somministrazione, legata all'allargamento delle sedi vaccinali e al reclutamento consensuale di odontoiatri, pediatri, medici della Federazione medica sportiva, medici competenti, specialisti ambulatoriali e specializzandi, rappresenterà un elemento cruciale per ottenere l'auspicato potenziamento della rete vaccinale».

REGIONE. Istituito nel 2012, nell'ultimo anno il servizio «InOltre» ha raccolto il 32 per cento del totale delle chiamate

Aiuto psicologico, quattromila richieste

Il 57 per cento di chi chiede aiuto sono donne. Dalla paura del contagio ai timori per le difficoltà economiche

Tra i frutti amari della pandemia c'è anche la sofferenza psicologica legata allo stato d'ansia, alla paura del contagio, ai timori per la salute dei propri cari e per le difficoltà lavorative ed economiche. Un aiuto fondamentale in tempo di Covid, dal 19 marzo 2020 lo svolge il Servizio di assistenza psicologica InOltre. Essi operano attraverso il numero verde 800334343

ed è stato istituito dalla Regione Veneto nel 2012.

In un anno gli operatori hanno gestito 3.873 colloqui psicologici telefonici, cioè il 32,7 per cento delle 11.850 chiamate totali pervenute da quando il servizio è stato attivato. Tra quanti si sono rivolti a questo servizio, completamente gratuito, le donne rappresentano il 57 per cento.

Il bisogno di sostegno psicologico rappresenta un aspetto non secondario da un periodo di pandemia che in oltre un anno, in Veneto come nel resto d'Italia, sta causando migliaia di malati e decessi,

con gravi risvolti personali legati alle paure, alle incertezze, alle difficoltà economiche che purtroppo da mesi stanno interessando una larghissima fascia di popolazione, colpita o no dal virus.

Direttrice del progetto è Emilia Laugelli, psicologa all'ospedale di Santorso, in provincia di Vicenza. L'età di cittadini che chiamano, si legge nel report di un anno di pandemia, visto da questa particolare angolazione, il 16 per cento ha tra i 18 e i 30 anni; il 35 dai 31 ai 50; il 34 per cento da 51 a 70 anni, mentre gli over 70 sono il 15

per cento. Se un anno fa i cittadini veneti chiamavano per problemi di ansia eccessiva, riconducibile alla preoccupazione di essere contagiati e alla difficoltà di gestire la quotidianità in lockdown, da novembre i colloqui sono stati di supporto per chi si era contagiato e viveva nel terrore di finire in rianimazione.

Dal febbraio 2021, invece, le sollecitazioni si sono fatte più preoccupanti: rischi suicidari alti e paura del futuro legati alla chiusura delle attività lavorative, aspetti cui si sommano le problematiche di genitori in difficoltà con i

figli adolescenti.

In questo mese di marzo, poi, si è aggiunta anche la paura dei vaccini e il timore dei relativi effetti collaterali.

Il servizio InOltre si relaziona ai servizi sociali dei Comuni, alla Caritas, alle associazioni di categoria accompagnando con interventi di mediazione. «Quando istituimmo, primi in Italia, questo servizio», commenta il presidente della Regione Luca Zaia, «erano i tempi della crisi economica e dei suicidi di tanti imprenditori che ne rimanevano schiacciati. Poi arrivò il tempo dei truffati dalle



Emilia Laugelli, a destra, con l'assessore Manuela Lanzarin

banche. Ora il servizio si è evoluto e assiste le persone che, per vari motivi, soffrono a causa della pandemia. Anche così si salvano vite e, a quasi dieci anni dalla sua istituzione», sottolinea Zaia, «InOltre si dimostra una scelta lungimirante».

«Il numero verde», aggiunge l'assessore Manuela Lanzarin, «è un servizio gratuito, nel cui ambito gli operatori svolgono un prezioso lavoro di ascolto per avviare, se necessario, anche un percorso di presa in carico da parte del sistema sanitario».